

Resta un mistero come il canonico Felice Mastino sia riuscito a realizzare il Santa Maria Bambina

I miracoli della provvidenza

E il "Comitato delle Patronesse" misero in opera una rete di solidarietà

Come il Canonico Mastino abbia reperito i mezzi per realizzare il Santa Maria Bambina è un mistero. I tempi non erano facili: si era appena conclusa la disastrosa guerra mondiale che aveva causato milioni di morti e immani distruzioni. Tutto era da ricostruire. E non solo materialmente.

Il Mastino non disponeva di beni patrimoniali, né di proventi derivanti dai lunghi anni d'insegnamento nelle scuole dello Stato o da prebende ecclesiastiche. Chi l'ha conosciuto ricorda come visse in povertà. La sua veste talare, tanto lisa e quasi corta, ne era come il segno, anche se dalle ampie tasche, veri e propri pozzi senza fondo, frugando a lungo traeva sempre qualcosa per le situazioni più disperate. Per questo era diventato punto riferimento sicuro per i poveri della Città, e dei dintorni. La povertà del canonico Mastino era una povertà che aveva il potere di far ritrovare il sorriso e la forza di vivere a chi era prostrato dalla miseria. C'era del miracoloso. E di miracolo si deve proprio parlare a proposito del Santa Maria Bambina, miracolo che trova spiegazione nella fede profonda del Mastino in Dio e nella filiale fiducia riposta nella Madonna del Rimedio.

Si ricordano episodi che hanno del sorprendente. Come la volta che aveva provveduto l'impianto termico per l'intero istituto. Il conto lo aveva



ricevuto da tempo. Si trattava di milioni che, quarant'anni fa, non erano... noccioline. Il canonico, come al solito, non aveva che poche lire. La sera precedente la scadenza si reca da un noto professionista della Città, il dr. Carlo Passino. Era solito incontrarlo quasi ogni giorno, perché consigliere saggio, esperto e fidato per i problemi giuridici e, anche, economico-finanziari riguardanti la Fondazione. Il dr. Passino, fattolo accomodare, apre il cassetto della scrivania e tira fuori una busta, ricevuta il giorno prima da una persona che voleva mantenere l'incognito, e la mette nelle mani del Mastino. Questi la apre: contiene soldi, la somma esatta - non una lira in meno - per saldare il grosso debito.

Un nutrito stuolo di benefattori, che il canonico ha definito "ministri della Provvidenza divina" gli fu a fianco e lo sostenne. Erano in massima

parte suoi ex alunni del Liceo De Castro e, ormai, affermati professionisti e provenienti da vari movimenti e associazioni ecclesiali, all'interno delle quali il Mastino fu animatore e maestro di vita. Particolare menzione merita il "Comitato delle Patronesse" che mise in opera una rete di solidarietà attraverso la quale, mensilmente, venivano raccolti contributi volontari che servirono per la costruzione e, poi, soprattutto nei primi anni, per sostenere l'attività dell'Istituto. Le iniziative furono le più svariate: dalla vendita di dolci, lavori di ricamo, quadri, oggetti d'antiquariato offerti dalle famiglie della Città, fino alle feste di ballo... Impegno particolare delle patronesse fu quello di non far mancare nulla ai ricoverati, andando oltre il necessario: dai doni natalizi e pasquali, il dolce nelle domeniche e nelle feste, fino ai giocattoli per i più piccoli, per-

ché si sentissero... in famiglia! Una lapide, all'ingresso dell'Istituto, ricorda e descrive questo "miracolo della carità" così come il Can. Mastino l'ha vissuto e l'ha voluto tramandare:

Ai Benefattori/ ministri della Provvidenza divina/ che furono cuore mente e mani/ per realizzare questo luogo sacro/ un Istituto/ famiglia di nuova vita morale e fisica/ per i Bambini minorati della Sardegna/ la gratitudine / il ricordo la preghiera/ di questi piccoli figli della Croce/ avviati a meritata resurrezione/ Alla Regione Autonoma della Sardegna/ ai Cattolici Americani/ ad Enti/ a Privati/ al Comitato delle Patronesse/ agli anonimi devoti della Madonna del Rimedio/ a quanti lo favoriranno per Dio e per la Patria.

C.C

Il culto mariano nel Giudicato d'Arborea

Continua da pag. I

Nell'ambito dell'architettura sacra furono intitolate alla Madonna alcune importantissime chiese: la chiesa di S.Maria ad Oristano, l'odierna Cattedrale; la Chiesa nuova di S.Maria di Bonarcado, consacrata nel 1146 sotto il regno di Barisone I de Lacon - Serra e ampliata tra il 1242 e il 1268; S.Maria de Norgillo, cioè la chiesa della B.V. della Mercede, alla periferia di Norbello, attestata documentariamente in un atto del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado databile tra il 1146 e il 1185; S.Maria di Mogoro, ora intitolata alla Madonna del Carmine, ascrivibile al primo quarto del secolo XIV; S.Maria di Guspini che, secondo il Langius, sarebbe stata annessa ad un monastero benedettino ed è ascrivibile al primo quarto del secolo XIV. Ci pare opportuno, inoltre, ricordare, anche se oggi non resta alcuna traccia di essa, la chiesa romanica intitolata a S.Maria de Boeles che era ubicata nella villa omonima di cui si fa menzione nell'atto di donazione di Costantino I alla chiesa di S.Maria di Bonarcado. L'unica testimonianza proveniente dalla chiesa di Boeles è una statua lignea conservata nel museo "Don Dore" di Tadasuni. Il profondo ossequio di cui la Vergine era fatta oggetto è attestato anche da tanti documenti pubblici, fra i quali la Carta de Logu. Infatti, Eleonora, indicando le motivazioni e gli scopi

della Carta, afferma che l'obiettivo principale è quello di mettere i sudditi nella condizione di conservarsi in sa via dessa Veridadi e dessa justicia ed in su bonu, pacificu e tranquillu istadu ad onori de Deus Onnipotenti e dessa gloriosa Virgini Madonna Santa Maria, Mamma sua. La vita dell'uomo, secondo il dettato di Eleonora, deve tornare non solo ad onore di Dio ma anche della gloriosa Vergine alla quale è attribuito un ruolo di primaria importanza. La Vergine non era dimenticata neppure negli atti notarili dal momento che questi iniziavano sempre con formule di ossequio a Dio e alla Madonna. Come esempio che vale per tutti, vogliamo ricordare l'atto di donazione di Donna Nibata e del giudice Torbeno relativo alle domos de Nuraghe Nigellu e de Masone de Capras, il quale inizia con la seguente formula: 'In nomine Dei Patris et Filium et Spiritum Santum. Amen. Et auxiliante Dominum nostrum Jhesum Christum et intercedente pro nobis beata et gloriosa Virgine Dei genitrice Maria'. Il nostro discorso non può essere allargato per ragioni di spazio e perciò dobbiamo limitarci a questa breve sintesi dalla quale speriamo che i lettori, nonostante la brevità dell'esposizione, possano ricavare quegli elementi che permettano loro di avviare un approfondimento personale.

Antonio Corrias

Centro di cura e riabilitazione

Santa Maria Bambina

Via S.Maria Bambina 11

località Rimedio

- 09170 Oristano

tel. 0783 33154 - fax 0783 329003

Ente morale con Personalità giuridica

DPR 08 aprile 1976, n. 748

Iscritto R.P.G. c/o

Tribunale di Oristano n. 141

c/c Postale n. 17173097

e-mail

borgorimedio@katamail.com

APPELLO AI LETTORI

In vista della una costituzione di un archivio storico del Santuario, rivolgiamo un invito ai lettori e ai fedeli di N.S. del Rimedio perché c'invino documenti in loro possesso (fotografie, pagine di giornale, testimonianze personali) relativi a:

Santuario; Canonico Mastino; Incoronazione del Simulacro della Madonna; Costruzione dell'Istituto S. Maria Bambina.

Il materiale, una volta riprodotto, verrà restituito.

Grazie.